Anno XVIII. **Sabbato 6 maggio 1865** **N. 125.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 28	» 15	» 8
Francia	» 46	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 18
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO in Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da Delisy, Davies et C., Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.
Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.
Un foglio arretrato cent. 20.

Torino, 5 maggio

QUISTIONI URGENTI

Il ministro dell'interno ha indirizzata ai prefetti la seguente circolare intorno al ritiro del progetto di legge sulle corporazioni religiose ed alla missione dell'on. Vegezzi a Roma:

AI SIGNORI PREFETTI DEL REGNO

Torino, 2 maggio 1865.

Come la S. V. Ill.ma avrà rilevato dai diarii politici, il governo del Re si indusse a ritirare, a discussione già inoltrata, il progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose. Questo fatto ha naturalmente destato un certo commovimento nella pubblica opinione, quanto maggiore era l'aspettazione e il desiderio della resoluzione di questa grave questione; e l'atto del governo è stato per varii modi e con diverso criterio interpretato e giudicato. Alcuni hanno voluto persino riscontrare una manifesta connessione tra il ritiro della legge e la missione preconizzata del comm. Vegezzi presso la S. Sede, non dubitando di affermare e bandire come quello fosse recisamente una conseguenza di questa; e però l'abbandono assoluto del primitivo disegno, un cambiamento di politica, una concessione fatta alla Corte Romana come iattura dei diritti dello Stato: traendone quindi la triste conseguenza che il ministero entrasse in una via di regresso, trascurate le giuste e legittime aspirazioni della nazione.

Il ministero, conscio del grave mandato che gli incombe di fronte allo Stato ed alla Corona, sicuro di essersi sempre tenuto e di tenersi sopra una linea di politica schietta, leale, quale si addice alla dignità della nazione, crede opportuno di ben chiarire ai suoi rappresentanti nelle provincie del regno la ragione del suo operato, perchè questi a lor volta possano alla opportunità illuminare e rassicurare gli animi agitati e mantenere nelle popolazioni la fiducia nel governo del Re.

E primieramente il ministero ha creduto conveniente ed opportuno ritirare dal Parlamento il progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose; perocchè l'opposizione di varia maniera e le difficoltà che nel corso di quella discussione aveva incontrato lo schema presentato dal ministero, e segnatamente l'ultimo voto gli facevano presentire che quel progetto di legge non poteva condursi a termine con felice successo in ambidue i rami del Parlamento. Però se tale considerazione potè consigliare l'opportunità del ritiro della legge, il governo tuttavia convinto dell'importanza politica di quel provvedimento, e dei benefizi morali ed economici che ne debbono uscire, è nel fermo intendimento di riproporlo alla prossima sessione legislativa.

In quanto poi alla missione presso la S. Sede, il governo del Re non ha difficoltà, sig. prefetto, a confermarle quanto già dichiarava alla Camera dei deputati, come cioè in queste trattative non s'intenda minimamente deviare dai principii fondamentali su cui riposa la politica del regno italiano.

Se nella sua sollecitudine religiosa il Santo Padre credette opportuno rivolgersi al governo del Re per intrattenerlo delle necessità di provvedere d'accordo a sedi vescovili vacanti nel regno, certamente non poteva il governo italiano non accogliere questo invito sia per osservanza al capo della cattolicità, sia per proprio dovere: e deputandovi il comm. Vegezzi non intendeva e non poteva intendere se non a conciliare que' certi interessi speciali della Chiesa con quelli dello Stato.

Ma per nessun modo può supporsi che in quest'atto di alta convenienza potesse il governo dimenticare il dovere di gelosamente custodire i diritti e le leggi dello Stato, le prerogative della Corona, e di mantenere intatte e riservate questioni politiche che si legano o si vogliono confondere colla questione religiosa.

Pertanto, signor prefetto, il sottoscritto nel portare a cognizione dalla S. V. Ill.ma queste dichiarazioni, fa ampio assegnamento su di Lei affinchè mercè sua e con quei mezzi che reputerà più acconci, e quella influenza che l'alto ufficio suo meritamente Le conferisce, voglia, ove ne fosse mestieri, adoprarsi perchè in codesta provincia non sia indotta la pubblica opinione in giudizii contrarii al vero od anche solo in un meno retto apprezzamento della condotta del governo in sì grave e delicato argomento.

Attenderà poi dalla cortesia del signor prefetto un motto di ricevuta della presente, e qualche cenno sul risultato delle sue premure in proposito.

Il ministro,
G. LANZA.

Questa circolare era, non che opportuna, necessaria.

Il ritiro della legge sui conventi coincidendo colla missione dell'on. Vegezzi, aveva provocato dei timori e de' sospetti, che non lasciarono di produrre qualche commozione nel paese.

Qualunque giudizio si voglia fare sulle cagioni che trassero a naufragio quella legge, è però incontestabile che il partito liberale ci vide una sconfitta ed un pessimo preludio alle non lontane elezioni generali.

Il ministero ha fatto quindi ottimamente di informare i prefetti de' suoi divisamenti ed invitarli a correggere i giudizi erronei che si erano accreditati, traendo in inganno l'opinione pubblica.

Il ministro dell'interno non si è però ristretto a definire le cagioni del ritiro della legge e lo scopo della missione dell'on. Vegezzi. Egli ha anche voluto dare un'arra al partito liberale, annunziando che nella prossima sessione ripresenterà il progetto di legge sulle corporazioni religiose. Questo progetto potrà esser meglio studiato e più convenientemente preparato, e però il partito liberale riuscirà più agevolmente ad intendersi. Gli screzi che si erano manifestati nella Camera provarono che la quistione era per molti non ancora matura e che non ci avevano meditato sopra quanto faceva di bisogno.

Si calmeranno ora le inquietudini e finiranno i giornali di vedere la reazione trionfante e l'Italia disfatta, solo perchè l'onorevole Vegezzi è stato mandato a Roma, donde è già ritornato?

I cupi disegni e le trame infernali contro la libertà, che gli uni considerano come conseguenza ineluttabile della convenzione del 15 settembre, e gli altri come un portato della politica del ministero La-Marmora, si risolvono in una dichiarazione esplicita e netta che nulla è mutato nell'indirizzo politico e nella promessa che non si rinuncia a quelle aspirazioni ed a que' diritti che ci sono cari.

Giova sperare che questa circolare varrà anche a raddrizzar i torti giudizi che si facevano all'estero, di una pretesa nuova fase in cui sarebbe entrata la politica italiana. Le voci dall'interno andando di fuori, anzichè affievolirsi, si ingrossarono e ritornarono qui più gravi ed inquietanti. Ora si cheteranno, e sarebbe tempo.

Diamo il seguente primo articolo del *Morning-Post* del 3 maggio, per che si conosca come le questioni relative alla missione del sig. Vegezzi siano giudicate all'estero, se bene il *Post* s'inganni sul resultato di questa missione stessa, che noi crediamo sempre più lontana dall'avere raggiunto il suo scopo:

Forse è prematuro il supporre che il componimento delle quistioni relative all'episcopato italiano abbia a condurre direttamente alla conciliazione del papato con l'Italia. Nel medesimo tempo è certo, che il papa, intavolando negoziati col governo di Re Vittorio Emanuele nell'interesse del cattolicismo, si mostrò non insensibile alle esigenze della situazione; e tanto da questo aspetto, quanto pei termini degli impegni negoziati fra il sig. Vegezzi e il cardinale Antonelli, si possono discernere indizi di modificazione dell'antagonismo esistente. La transazione che ebbe luogo in questo momento fra il sig. Vegezzi e il cardinale Antonelli deve, a nostro avviso, considerarsi come un compromesso. A prima vista parrebbe che il papato abbia avuto i patti migliori e, che è più, si può ragionevolmente inferirne che nelle negoziazioni con l'Italia la Corte pontificia verrà ad ottenere, generalmente parlando, tutto quello a cui ha legittimo diritto. Il cardinale Antonelli senza dubbio mantenne in questo affare la sua riputazione diplomatica, e se il partito ultramontano deplora l'ammissione d'un fatto compiuto, può consolarsi pensando che la Chiesa guadagnò molto con la concessione. In presenza di ciò che è in sostanza un *successo*, il papa stesso può comprendere che in fatto il *non possumus* è una posizione che non si può tenere. Forza di Stato e cortesia di mondo valgono più di tutte le Encicliche; e se le difficoltà del papato sono tali da ammettere una soluzione così amena, è inutile naturalmente che il Santo Padre pensi alla scelta del martirio o dell'esilio. Con buona pace del *Journal des Débats*, noi crediamo che la punta della bietta sia penetrata nell'anomalia papale, e che quei poteri, il cui esercizio è distinto, non possono essere considerati più a lungo come uni ed indivisibili. Non è probabile che il vescovo di Orleans scenda un'altra volta nell'aringo per rispondere al sig. Lemoinne su questo punto.

Quanto all'avere l'Italia accettato le negoziazioni dopo l'invito del papa, essa quietamente e senza sforzo da sua parte si assicurò un punto di appoggio in Roma, da cui può eventualmente attuarsi la convenzione di settembre. Così, se bene il governo italiano abbia contribuito liberalmente a promuovere l'accordo, esso aveva una chiara guarentigia in una contemplazione politica che era pure accetta ai sentimenti cattolici della nazione. Senza annettere un' importanza indebita al ritiro della legge su la soppressione delle corporazioni religiose, è chiaro che la riconciliazione col papato, che il signor Thiers si compiace deridere come sogno, è in qualche modo coltivata dal popolo italiano. Di più, nelle elezioni che si avvicinano il partito clericale farà prova senza dubbio di tutta la sua forza, ed esso possiede un influsso considerevole nei distretti rurali fra i campagnuoli. È nella natura delle cose che ci sia una certa reazione. Nè, a lungo andare, sarà una sfortuna. È indispensabile per l'Italia il procedere con prudenza estrema nei prossimi tre o quattro anni. Indipendentemente dalla questione finanziaria, la cui importanza è grandemente esagerata, è necessario assolutamente per essa di osservare quella circospezione che le circostanze consigliano manifestamente. L'unità geografica è pel momento una considerazione secondaria, e l'unità politica deve mantenersi in armonia con quei principii che non sono incompatibili con le società religiose. Anco nel supposto che *un milione d'uomini e di fucili* possa porre la bandiera italiana sul Campidoglio, è cosa vana il figurarsi che i destini della nazione dipendano dall'acquisto di Roma. L'Italia potrebbe seppellire la sua libertà e indipendenza ne' mausolei istoriati della città eterna; ma l'unità per la quale essa può sussistere, deve essere guarentita in attinenza con altre condizioni. Quando si chiese al conte Cavour in che modo il suo governo si proponesse di sciogliere la questione veneta, rispose: « Col cangiare l'opinione dell'Europa. » Ora, se si vuol sciogliere la questione romana in conformità con le aspirazioni dell'Italia e con gli interessi del cattolicismo, la politica del papato deve essere cangiata. Ecco lo scopo che si deve conseguire. Gli italiani vogliono che Roma faccia parte del regno, ma non vogliono nè mandar il papa in esiglio, nè distruggere il papato; e il governo italiano deve interpretare queste esigenze in apparenza inconciliabili in un linguaggio da potersi leggere al cardinale Antonelli e discutere nei consigli del Vaticano.

Non è questo un còmpito ordinario, ed i ministri che ne assumono l'adempimento hanno diritto di aspettarsi che la loro condotta abbia ad essere bilanciata in modo imparziale. Il governo pontificio, con la sua foggia presente di pensare, vorrà prendere quanto più potrà ottenere, e cedere quanto meno gli venga fatto. Questo s'intende da sè; ma gli italiani saggiamente dissimulano il senso dei loro atti.

Col papato non si può trattare nella via regolare dei negozii. Esso è una potenza protetta, e la sua protezione consiste principalmente nella simpatia e nelle convinzioni religiose del mondo cattolico. Oltre a ciò, l'Italia è interessata politicamente a mantenere l'autorità pontificia, in quanto aggiunge peso alla sua importanza.

Niuno di quelli che conoscono gli italiani li crederà capaci di abbandonare il papa. I mazziniani sono una setta, dissenziente dalla religione, come dal governo della nazione. Mazzini, a quanto pare, si prevale ancora del diritto di asilo ch'egli invoca nel nostro paese, per eccitare nella sua patria l'azione rivoluzionaria, i cui pericoli egli non osa affrontare. Non pertanto il suo manifesto declamatorio contro ogni compromesso con Roma non produrrà effetto alcuno. Noi non abbiamo veduto questo documento, riferito nel *Débats*, ma si può facilmente comprendere com'egli suggerisca la ribellione, la quale dovrebbe essere compressa in germe. Se si deve applaudire l'America per l'abolizione della schiavitù a costo di un milione di vite umane, si deve lasciare che l'Italia rivendichi la sua libertà con la spada di Cialdini. Nè sarà fuori di luogo l'osservare che l'attinenza fra l'orribile delitto eloquentemente denunciato lunedì nelle due Camere del Parlamento, e quelle misure che abbandonerebbero l'Italia al macello della guerra civile, è tutt'altro che remota. C'è motivo di sperare che gli italiani erreranno più tosto per discrizione, se è possibile, che per istigazione di agitatori egoisti. Ogni giorno appare sempre più manifesto, che le idee che ispirarono l'intervento francese poggiavano sopra una cognizione profonda del vero carattere del moto nazionale. Solo col porgere orecchio alla lezione degli avvenimenti, e con l'adempiere pienamente la politica di Cavour, può l'Italia eventualmente riconciliare il papato con le sue istituzioni. Sarà d'uopo di molta pazienza e tolleranza, e si esigeranno concessioni che sembreranno esorbitanti; ma non si deve dimenticare che questo è un caso in cui il fine giustificherà i mezzi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *2 maggio*. — I nostri giornali continuano ad occuparsi più che mai della missione Vegezzi, ed in questo, bisogna che lo dica, sono la vera espressione della pubblica opinione che ne è preoccupata in vario senso ed al massimo grado.

L'opposizione a queste trattative che si era fatta viva ed energica nei primi momenti, ora però che si è cominciato a sminuzzare la questione, va cedendo alquanto, sebbene a dire il vero rivesta ancora un carattere di diffidenza assai pronunziato verso l'esito finale di esse, ed abbastanza esteso, il quale potrebbe forse compromettere in qualche parte il risultato delle elezioni generali, qualora queste dovessero avere luogo *nel mese*, ma per fortuna non si faranno, a quanto pare, prima del prossimo settembre od ottobre.

Il signor di Persigny lascia oggi verso le 5 Napoli, unitamente alla moglie. Ambidue sono molto soddisfatti della accoglienza che ebbero ovunque, e non desiderano che di potervi tornare onde passarvi qualche mese. Anzi mi si dice che il duca abbia comperato un piccolo tenimento verso Posilippo, ed in

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'aria compressa nelle fondazioni dei ponti

Quell'inviluppo gassoso che circonda il nostro globo, e che noi chiamiamo atmosfera, è un vero oceano di aria nel quale ci moviamo come i pesci si movono nell'acqua, con questa differenza che noi siam costretti a radere il fondo di quest'oceano gassoso, mentre i pesci, almeno per la maggior parte, possono sollevarsi a quell'altezza che vogliono. Non crediate, o lettori carissimi, che l'aria non abbia altri uffici oltre quelli di alimentare la nostra respirazione, e di somministrarci l'ossigeno per tutte le infinite combustioni che si compiono sulla superficie della terra; essa ci serve anche a distribuire sui continenti le acque che fecondano colla rugiada e colla pioggia le campagne, alimentano le fonti dalle quali caviamo l'acqua per i nostri usi domestici, e danno origine a quei grossi corsi

A questi utili servizi che l'aria ci rende potrei aggiungerne molti altri ed invitarvi p. e. a riflettere come per vari secoli essa fu il solo motore che spinse i nostri vascelli attraverso i mari, ed anche oggi benchè resi indipendenti dai capricci dell'opera sua colla invenzione della macchina a vapore, pure ci gioviamo non poco delle vele quando la direzione del vento che spira è favorevole a quella delle navi; ma io non intendo di tesservi qui un panegirico dell'aria per infervorarvi ad esserne devoti e tollerare con più pazienza i suoi sgarbi, quando ci percuote bruscamente la faccia, o col molesto sibilo di aquilone ci disturba i dolci sonni delle notti di autunno; no, io vo' parlarvi di una nuova applicazione che in questi ultimi anni se n'è fatta destinandola a servire qual mezzo di trasmissione delle poche forze che la natura ha posto a nostra disposizione, ed indicarvi a quali pericoli si trova esposto l'uomo nel valersi dell'aria per tale uso.

In due modi noi possiamo servirci dell'aria come mezzo atto a trasmettere una forza, o rarefacendola e mettendo così a profitto la pressione atmosferica, ovvero comprimendola e così giovandosi della sua elasticità. La posta atmosferica di Londra, e le strade ferrate atmosferiche sono una applicazione del primo mezzo di trasmissione; una macchina a vapore fissa in una estremità del tubo entro cui scorre lo stantuffo che trascina i vagoni,

mente si usurpa il merito di forza motrice, ma la vera forza motrice è la macchina a vapore, la pressione atmosferica non fa che in modo più perfetto quello che farebbe una fune attaccata ai vagoni.

La stessa cosa avviene coll'aria compressa; per parlare di un'applicazione che è tutta italiana vi citerò i lavori del traforo del Moncenisio. Quei grossi tubi di ferro che voi vedete disposti lungo la parte di galleria già scavata, e nei quali la guida vi dice che corre l'aria compressa, servono a trasmettere alle macchine perforatrici la forza che si genera nelle cadute d'acqua prossime ai compressori. Senza di questo artificio come si sarebbe potuto trarre profitto da questa forza motrice idraulica se si fosse dovuta applicare immediatamente alle perforatrici?

Ma oltre l'uso che si fa dell'aria compressa per la perforazione delle Alpi, ve ne ha un altro di data più antica e destinato ad un grande avvenire nell'arte delle costruzioni. Molti di voi passando per Piacenza avranno, non ne dubito, ammirato il maestoso ponte in ferro che vi si sta costruendo per il servizio della ferrovia che da quella città conduce a Milano, ed avran pur sentito dire che quei piloni che ne reggono le arcate furono fondati coll'aria compressa. La notizia veramente riesce un poco strana per chi non è dell'arte, e non abbia avuta la fortuna di assistere da vicino a cosiffatti lavori, e accade spesso di sentire mille interpretazioni di que-

a quelle che i commentatori, o tormentatori di Dante fanno di ogni sillaba del divino poema.

Eppure la cosa non è molto difficile a comprendersi. L'idea di servirsi dell'aria compressa per vuotare dei recipienti pieni d'acqua fu uno di quei colpi di genio che onorano la mente di chi sa concepirli, e ne raccomandano il nome alla memoria dei posteri. Quando si abbia a vuotare un pozzo, l'idea che viene alla mente di tutti è quella di estrarne l'acqua con que' mezzi adatti che possediamo; al signor Triger invece venne l'idea opposta quando si trattò di mettere al coperto dalle inondazioni le miniere di Chalonnes (*Maine-et-Loire*). Avendo veduto come non si giungeva a dominare queste inondazioni colle pompe ordinarie, pensò che si sarebbe riusciti nell'intento obbligando l'acqua a rientrare nei fori attraverso i quali si era fatta strada per venire ad inondare le gallerie di quelle miniere, e quindi impedendo che tornasse a riempirle; quest'incarico non poteva affidarlo meglio che all'aria comprimendola, e facendola così agire sulla superficie dell'acqua.

Il metodo del quale si servì il signor Triger per fare questa prima applicazione dell'aria compressa, consistette nel porre all'orificio di ciascun pozzo di queste miniere un cilindro di ferro, che da una parte comunicava coll'aria esterna mediante porte che si aprivano dall'alto in basso, e coll'altra estre-

compressa nelle gallerie.

L'esplosione di uno di questi cilindri cagionando la morte di sei operai, avvertì del pericolo che sovrastava a siffatti lavori. Quest'infortunio si attribuì all'essere il cilindro di ferro fuso, sempre pericoloso negli apparecchi che son soggetti a grandi pressioni.

Il bell'esempio delle miniere Chalonnes fu presto imitato, e l'aria compressa venne poi applicata anche alle miniere di Duchy, ove le acque erano sì abbondanti che non bastava a dominarle una macchina a vapore della forza di 80 cavalli. Col l'apparecchio di Triger una macchina di soli 14 cavalli, comprimendo l'aria, bastò a renderle praticabili.

Ecco dunque quale fu l'origine dell'uso che in seguito si è fatto dell'aria compressa nelle fondazioni idraudiche.

Una delle prime difficoltà che si deve superare in questa specie di costruzioni è quella di estrarre l'acqua dai cavi nei quali si deve fare la fondazione; nei grandi fiumi assai spesso riesce quasi impossibile il contrastare coi mezzi ordinari all'impeto delle acque e stabilire nel mezzo del fiume spazi vuoti d'acqua che permettano di poter scavare il suo letto per fondarvi sopra i piloni. Servendosi dell'aria compressa, queste difficoltà perdono della loro importanza, e la costruzione dei ponti per il passato soggetta a mille accidentalità, che spesso ne prolungavano per anni la durata, oggi è resa assai più sicura e sollecita; non si tratta più di anni, ma di mesi.

In una nota indirizzata nel 1841 all'Acca-

vicinanza della casina del signor La-Hante, nell'intenzione di farvi edificare una piccola casa, la cui costruzione sarebbe pure già stata affidata ad un architetto al prezzo di 100|m. lire da pagarsi in dieci anni, rateatamente.

Il duca oltre il clima, il cielo e la vista che si gode da qualsiasi punto di Napoli, ammirò eziandio l'ordine che regna in questa vasta città, ed il rispetto che comincia a penetrare anche nelle masse per la legge, e per chi la rappresenta.

Anche il principe Umberto domani lascia Napoli, in seguito ad una telegramma ricevuto da suo padre.

Non potete credere quanto sia vivo il rincrescimento in paese nel vederlo a partire per così lungo tempo!.. È probabile che questa volta non faccia ritorno presso di noi che verso la fine di novembre od in principio di dicembre, giacchè il Parlamento non aprendosi che in novembre, è naturale che egli vada prima a Firenze, onde prestare giuramento in Senato ed a prendere così possesso del suo seggio senatoriale.

Il motivo di tale repentina chiamata non è ancora ben noto, ma non è improbabile che il Re abbia voluto assicurarsi coi proprii occhi dello stato di salute del figlio, sulla quale da qualche tempo erano corse delle voci contradditorie. Sebbene nulla siavi di grave, tuttavia è certo che il cangiamento di clima non potrà a meno di recargli vivo giovamento, ciò che è nei voti di tutti, perchè, come già ebbi occasione di dirvi altra volta, il Principe è molto amato a Napoli, avendo coi suoi bei modi saputo cattivarsi l'attenzione anche dei popolani; a lui poi piace moltissimo la nostra città, e lo dice francamente a chi va a fargli visita, o non appena il discorso cade su questo punto.

Ieri recavasi a fare al prefetto la sua visita di congedo, nella sua qualità di generale comandante la divisione di Napoli. Appena ritornato al palazzo mandavagli una sua fotografia, con sottoscritte queste parole: *Al commendatore Vigliani in attestazione di affetto l'amico Umberto di Savoia.*

LA CAVALLERIA ITALIANA

Su questo importante argomento, del quale il nostro giornale si è già occupato parecchie volte, è opportuno il ritornare, e lo facciamo, cominciando dalle seguenti riflessioni:

Dopo la pubblicazione dell'articolo del *Kamerad* viennese, molti si presero lodevole cura d'indagare da quali cause derivasse principalmente il decadimento nella nostra cavalleria. Le polemiche su tale argomento furono molte e svariate, e taluna di esse, con savio discernimento, accennò a ragioni, che possono essere vere, sebbene siano però piuttosto derivative, che fonti precipue.

L'*Italia Militare*, in un suo numero dello scorso marzo, faceva conoscere come il Comitato di cavalleria avesse avuto incarico di studiare tale importantissima quistione, ed i giornali tutti, riportando cosiffatta officiosa asserzione, ne traevano speranza di utili risultati.

Ognuno, per poco sappia di cavalleria, potrà facilmente persuadersi come la stessa, oggigiorno, abbia sgraziatamente deteriorato, non già per mancato buon volere dei singoli comandanti di essa, nè molto meno per esservi ora difetto di quei necessari elementi che la rendevano florida prima del 1848, per cui potè in allora dare luminose prove di sè, ma per una causa che o non si volle o non si seppe ben definire.

Questo decadimento della nostra cavalleria risultò ancor più al confronto dei progress fatti dalle altre cavallerie delle nazioni europee, non senza prestare anche la competente attenzione a quanto havvi di utile e praticabile nello sviluppo avuto da quella americana. Noi al contrario non restammo nemmeno stazionari, perchè, a fronte del grande incremento che fu dato alla nostra cavalleria, e non ancora compiuto, si credette bastevole l'amministrazione che quest'Arma aveva allorquando sei reggimenti ne costituivano tutta la forza. Il generale Fanti, durante il suo ministero, comprese una tale mancanza, e, guidato dal suo sguardo eminentemente organizzatore, decretava la formazione dei vari Comitati per sovvenire così alle singole Direzioni che più non bastavano a se medesime, specialmente per la parte tecnica.

Ora perchè un Comitato possa efficacemente operare in modo che abbia a trarsene profitto, è indispensabile che abbia una Direzione sua propria a cui rivolgersi. Questo non si fece per la cavalleria; la quale rimase mai sempre unita alla Direzione di fanteria per ciò che ha riguardo al personale; e le altre molteplici sue attribuzioni furono con grave danno disseminate fra le diverse direzioni di cui il ministero si compone.

Da siffatto organamento ne avviene che il ministro non può essere direttamente illuminato sui speciali bisogni della cavalleria da un Direttore che esclusivamente se ne occupi. Nè, con tutta la buona volontà, può farlo un altro Direttore, il quale, avendo mai sempre servito nell'infanteria, deve occuparsi ed è tratto ad occuparsi a preferenza di questa, che già porge un'immensa mole d'affari, cui si aggiunge il servizio delle piazze. Nel tempo delle limitate conferenze col ministro, potrà questo Generale Direttore parlare con quella insistenza che si richiede per riuscire alla persuasione di armamento, cavalli, vestiario e bardatura?

Perchè la cavalleria non potrebbe avere una Direzione a sè? Forse si vorrà fare un ostacolo della spesa? Essa è più apparente che reale. Se uno fra i generali di cavalleria sia preposto a questa Direzione, il soldo che prenderebbe come Direttore cesserebbe d'averlo come ispettore dell'esercito. Il personale secondario non devesi creare, resta quello stesso che vi è ora destinato. Necessiterebbe solo formare tre distinte Sotto-Direzioni, quella del personale, quella dei cavalli e rimonte, e per ultimo dell'armamento, vestiario e bardatura, ed a queste chiamarvi come capi, ufficiali superiori dell'Arma che ne abbiano le indispensabili cognizioni pratiche.

Ma il Direttore della cavalleria avrebbe, come gli altri Direttori, ogni giorno la sua conferenza col ministro, al quale si farebbero sentire le necessità di quest'Arma, non per un incidente transitorio, ma come principale argomento ed unico, e così se le proposte sono giuste, più facilmente e più sicuramente sarebbero sancite: *Gutta cavat lapidem*. Il generale Direttore, facendo sentire i bisogni della cavalleria, potrebbe appoggiare il suo detto coll'autorità delle cognizioni speciali, e colla perfetta conoscenza del personale concorrere a distribuire nel miglior modo le promozioni nei reggimenti, secondando la naturale omogeneità di caratteri, specialmente fra gli ufficiali superiori, dalla quale ridonda poi un miglior andamento del servizio.

Non si opponga che una separata Direzione dell'Arma di cavalleria avrebbe poco o niente a fare. Quando, ciò che non è, voglia considerarsi insufficiente il personale amministrato di quasi 20|m. uomini, si ponga mente al quantitativo di circa 15|m. cavalli, che rappresentano un valore di ben sette milioni di lire, e si vedrà qual vistoso interesse materiale e morale si abbia per questo solo a sorvegliare. Vi ha di più l'armamento, il vestiario, la bardatura, e, quel che più importa, vi hanno le annuali rimonte che sono affidate a chi non ha forse conoscenza esatta e profonda di ippiche dottrine. Alla Direzione di cavalleria finalmente vanno pure uniti i reggimenti del Treno d'armata e gli Stalloni da che questi fecero un presto ritorno al ministero della guerra.

Per tal modo organizzate le cose amministrative della cavalleria, il Comitato dell'Arma avrebbe un certo appoggio, e la sicurezza che i suoi lavori non andrebbero qua e là dimentichi sui tavoli delle varie Direzioni.

Ecco toccata, a parer nostro, una delle principali cause del decadimento della cavalleria, che va attribuita principalmente a ciò che non si ebbe campo di comprendere che col rapido aumento di questa Arma, coll'improvvisa promozione di tanti uffiziali, era necessaria una contemporanea più solerte sorveglianza di una Direzione suprema, che non potevasi più trovare in quella promiscua che esisteva prima del 1859.

Confidiamo che le anzidette osservazioni potranno farsi strada alla attenzione del ministro, ora maggiormente che trattasi di presentare al Parlamento il promesso piano organico del personale dell'armata, e conseguenti uffici d'amministrazione.

30 Aprile 1865.

ISTRUZIONE PUBBLICA

II.

(Continuazione e fine — V. n. 122)

Proseguendo il nostro riassunto, troviamo che nell'anno scolastico 1862-63 sopra un totale di 29,422 scuole elementari, 17,159 erano pei maschi e 12,263 per le femmine; 23,340 scuole pubbliche (14,419 maschili e 8,921 femminili), e 6,082 scuole private (2,740 maschili, 3,342 femminili); 1,397 scuole superiori (1,057 maschili, 340 femminili), e 28,025 scuole inferiori (16,102 maschili, 11,923 femminili); 136 scuole miste. Il maggior numero delle scuole spetta, in rapporto alla superficie, alla Lombardia, ed in rapporto agli abitanti, al Piemonte. Dei 59 comuni capoluoghi di provincia, il più riccamente provvisto di scuole elementari, sopratutto femminili, è Milano; tosto dopo viene Torino.

Dugento nove comuni mancano di scuole sia pubbliche, sia private; 214 di scuole pubbliche e 6,647 di scuole private. I comuni privi di scuola pubblica maschile sommano a 253, quelli privi di scuola pubblica femminile a 1,807.

I centri secondari di popolazione che chiamansi borgate e che per numero di abitanti, secondo le prescrizioni della legge, dovrebbero avere scuole, sono 9,388. Su questo numero tuttavia solo 5,627 borgate contano scuole elementari, le altre ne sono sprovviste. Il maggior numero di comuni e di borgate senza scuole è negli Abruzzi, nelle Campanie, nelle Puglie e in Toscana.

Gli alunni delle scuole elementari sono 1,109,224 (maschi 626,589, femmine 482,635). Sul totale 983,336 appartengono alle scuole pubbliche (574,421 maschi e 408,915 femmine) e 125,888 spettano alle scuole private (52,168 maschi e 73,720 femmine). Per il che su 100 abitanti maschi dai 5 anni compiuti ai 12 inclusivi non vi sono più che 38 alunni delle scuole elementari e sulla stessa categoria di popolazione femminile a mala pena si contano 30 femmine. Il numero degli alunni per scuola in media è di 42 per le scuole pubbliche e di 21 per le private. Su 100 alunni delle scuole pubbliche vi ha 13 alunni delle scuole private; su 100 maschi 77 femmine.

Pur troppo gli alunni, specialmente quelli delle campagne, non frequentano le scuole durante tutto l'anno. Il 66 per 100 non vanno ai corsi che da cinque a sei mesi dell'anno.

Gli insegnanti in numero di 31,421 si ripartiscono di questa guisa: 17,604 maestri, 13,817 maestre; nelle scuole pubbliche 23,680 insegnanti (14,434 maestri, 9,246 maestre); nelle scuole private 7,741 insegnanti (3,170 maestri, 4,571 maestre).

Gl'insegnanti laici ascendono a 22,329 (10,314 maestri e 12,015 maestre). Gl'insegnanti religiosi sommano a 9,092 (7,290 maestri, 1,802 maestre). E però gli uni agli altri stanno come 100 : 40. Nelle Calabrie però, in Sicilia, in Liguria, in Basilicata, nell'Umbria e negli Abruzzi gl'insegnanti religiosi superano od uguagliano quasi il numero degl'insegnanti laici. I primi sono considerevolmente meno numerosi dei secondi; nell'Emilia, in Sardegna, in Lombardia, nelle Marche, e in Piemonte gl'insegnanti religiosi ascendono ancora al 33 per cento.

Il minimo degli stipendi nelle scuole pubbliche pei maestri toccò in media lire 339, il massimo lire 561; per le maestre il minimo lire 265, il massimo lire 469.

Le scuole pubbliche importarono nell'anno scolastico 1862-63 una spesa complessiva di 11,968,826 lire.

I proventi in massa ascesero a lire 11,968,826 secondo l'origine loro così ripartiti: 10,326,894 lire dai comuni, 452,874 lire dal governo, 155,812 lire dalle provincie e 1,033,246 lire da contribuenti diversi.

Sopra un totale di 3,228,238 fanciulli dai 5 anni compiuti ai 12 inclusivi, sanno leggere 151,897 (79,230 maschi, 72,667 femmine); sanno leggere e scrivere 422,105 (263,343 maschi, 158,762 femmine). Gli analfabeti sono 2,654,236 (1,296,214 maschi, 1,358,022 femmine).

È però da notarsi che su questo punto i dati somministrati dai provveditori e dagli ispettori delle scuole non vanno d'accordo con quelli degli agenti del censimento che danno risultati ancor meno confortanti. È però anche necessario l'osservare che il censimento si riferisce al 31 dicembre 1861, mentre invece la presente statistica è posteriore di due anni.

Le comunità urbane su 10,000 abitanti contano 10 scuole, le rurali su 10,000 abitanti hanno 15 scuole.

Nel breve giro di un anno dal 1862 al 1863 si ebbe nel regno un aumento di 1987 scuole pubbliche (928 maschili, 1,059 femminili). Le scuole private al contrario subirono una diminuzione di 1,055 scuole (328 maschili e 727 femminili). Però le scuole private, sebbene così ridotte di numero, avevano nel 1863 più alunni che non nell'anno precedente.

L'aumento complessivo degli alunni dal 1862 al 1863 ascendeva a 100,550, di cui 47,039 maschi e 53,511 femmine. Le scuole pubbliche contribuirono in codesto aumento per 98,184 alunni (46,962 maschi e 51,492 femmine); le scuole private per 2,366 (347 maschi e 2,019 femmine).

Nella pubblicazione che abbiamo presa ad esaminare troviamo alcuni quadri delle scuole di cui parliamo, presso le principali nazioni europee. Sarebbe troppo lungo il riprodurli; basti il dire che l'Italia è ancora lontana dal raggiungere i risultati ottenuti da altri popoli civili.

Le scuole normali nell'anno scolastico 1862-63 accolsero 2,431 allievi-insegnanti (886 maschi e 1,545 femmine). Le scuole magistrali vennero frequentate in quello stesso anno da 1,879 aspiranti (292 allievi maestri e 1,587 allieve maestre). Le scuole normali rilasciarono diplomi a 185 maestri e a 585 maestre; le scuole magistrali rilasciarono diplomi a 1,699 maestri e a 1,504 maestre. Anche in questa parte dal 1862 al 1863 si ebbe un notevole aumento.

La relazione stessa contiene interessanti notizie sui sussidii governativi all'istruzione primaria. L'Italia le viene in aiuto in misura molto minore che la Francia, l'Inghilterra, la Prussia ed il Belgio.

Ma per questo ed altri dati rimandiamo il lettore alla relazione sovraccennata che onora il ministro per la sincerità e l'esattezza con cui sono indicate le vere condizioni dell'istruzione pubblica nel nostro paese. Speriamo che questo quadro, che non diremo sconfortante, ma che nemmeno ci dà ragione di rallegrarci, servirà di stimolo a far sì che in un tempo non troppo lontano l'Italia, per l'istruzione, non sia da meno delle altre nazioni.

Nell'*Italia Militare* del 4 corr. si legge:

Gli uffici di sotto-intendenza militare di Tortona, Bra e Crescentino sono soppressi, a datare dal 15 maggio 1865.

— Sappiamo che S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha accordato un gran numero di ricompense agli uffiziali, sott'uffiziali e soldati che maggiormente si sono distinti nello scorso anno nella repressione del brigantaggio.

La *Gazzetta di Firenze* del 4 scrive:

Si legge nell'*Unità Cattolica* di Torino 2 maggio:

« Lettere particolari recano gravi notizie da Firenze. Si tratterebbe di gravi collisioni tra operai piemontesi e fiorentini, in cui avrebbero a deplorarsi parecchie vittime. »

Siamo autorizzati a dichiarare che in questa notizia non v'è ombra di fondamento, e che ci maravigliamo che altri fogli torinesi abbiano raccolto altre voci poco dissimili ed ugualmente false.

NOTIZIE ESTERE

Il *Sémaphore* di Marsiglia rende conto di un accidente avvenuto durante la rassegna della squadra di evoluzione passata dall'imperatore. L'*avviso* a vapore il *Daino* è stato investito dalla fregata corazzata la *Couronne*. I danni del *Daino* sono gravi, ma potè rientrare in porto. Però nella confusione e nello spavento vi fu qualche morto e qualche ferito.

Si legge nella *Presse* di Parigi del 4:

Il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale, che è stato discusso il 3 negli uffici del Corpo legislativo francese, vi ha trovata molta opposizione. Se siamo ben informati, la maggioranza dei membri nominati a far parte della Commissione si mostrerebbe poco favorevole al progetto del governo.

Il dispaccio inviato dal signor Drouyn de Lhuys al principe di La Tour d'Auvergne, per manifestare i sentimenti di simpatia destati in Francia dalla morte del sig. Cobden, è stato unito, per ordine della regina Vittoria, ai documenti presentati al Parlamento.

Si legge nel *Temps* di Parigi del 4:

Abbiamo data recentemente, sulla fede d'informazioni giunteci da Londra, la notizia del matrimonio morganatico del re dei Belgi. Oggi però ci risulta da buona fonte che quel'a notizia è priva di fondamento e ci affrettiamo a smentirla.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 3:

Alcuni cambiamenti che hanno un gran significato sono avvenuti a Madrid nel personale delle autorità locali. Il governatore della capitale è stato surrogato e venne nominato per decreto reale un nuovo municipio. Questi provvedimenti non sono prova di una situazione tranquilla. Sebbene il governo faccia smentire le voci di disordini scoppiati a Barcellona e a Valenza, non è però men vero che tutta la Penisola è in uno stato di profonda agitazione che desta serie inquietudini. Un giornale ministeriale annunzia la partenza per l'estero del generale Prim. Crediamo che questa notizia sia stata sparsa nel pubblico per ingannare l'opinione pubblica riguardo all'attitudine del partito progressista e sovratutto del partito militare, di cui il marchese di Castillejos è uno dei capi più attivi.

L'imperatore e l'imperatrice di Russia si recano a passare due o tre settimane a Hagemburgo, villeggiatura del principe Alessandro d'Assia, fratello dell'imperatrice Maria.

Per ordine dello czar, l'esercito ed i pubblici funzionari russi presteranno giuramento di fedeltà al nuovo principe ereditario Alessandro.

Il generale Murawieff ha ottenuto un congedo di cinque mesi che andrà a passare ne' suoi possedimenti. Gli è provvisoriamente sostituito nel governo militare della Lituania il generale Kintcheff. Il generale Potapoff sarà probabilmente incaricato dell'amministrazione civile.

Una corrispondenza indirizzata da Pietroburgo alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, parla d'un progetto secondo il quale l'imperatore Alessandro II vorrebbe concedere alla Russia una specie di costituzione rappresentativa. La nazione russa sarebbe rappresentata da un Parlamento composto d'una sola Camera formata dal Senato attuale aumentato dai rappresentanti dei Consigli delle provincie (*governi*) i quali sono già costituiti mediante l'elezione a due gradi. La nobiltà, la borghesia ed i contadini nominerebbero tre candidati per ciascuna classe in ogni città per essere nominati senatori, ed uno parimenti in ogni città ne sceglierebbe l'imperatore. I ministri sarebbero risponsabili dinnanzi al Senato. È bene però aspettare che questa notizia si confermi.

---

demia delle scienze di Parigi, il sig. Triger, dando conto dei vantaggi ottenuti dall'aria compressa, annunziava che il suo metodo poteva applicarsi alla costruzione dei ponti, allo scavamento dei porti ed alle riparazioni delle avarie dei bastimenti. Nè s'ingannò, chè nel 1852 il signor Cubbit, ingegnere inglese, incaricato della costruzione del ponte di Rochester, si giovò del metodo del sig. Triger, ed abbandonando il sistema col quale si fondavano i pali mediante il vuoto, ricorse all'uso dell'aria compressa, ed il detto ponte, tutto di opera muraria, poggia su due piloni, ciascuno dei quali è fondato sopra una platea retta da 14 cilindri di ferro fuso, del diametro di due metri, e riempiti di calce-struzzo.

Nelle costruzioni posteriori a quelle del sig. Cubbit si è sempre venuto aumentando il diametro di questi cilindri, ed in conseguenza diminuendo il loro numero fino a ridurlo a tre per pila nel ponte di Maçon, costruito nel 1858, ove invece di limitarne l'altezza al piano delle massime magre, furono protratti anche fuori dell'acqua fino all'altezza dell'impalcato, facendone così delle vere colonne riempite di calce-struzzo, e connesse tra loro con telari di ferro fuso.

L'uso dell'aria compressa nella fondazione dei ponti, oggi si pratica in vario modo, in alcuni i piloni costruiti in opera muraria si fanno poggiare sopra grosse campane di ferro o cassoni mancanti di una parete, affondati nel letto del fiume di tanto quanto occorre per farli poggiare sul sodo; ovvero in luogo dei piloni si alzano delle grosse colonne di ferro le quali sostengono l'impalcato del ponte. Nell'uno o nell'altro sistema l'ufficio dell'aria compressa è quello di scacciare l'acqua dallo interno di questi cassoni o colonne di ferro per darvi accesso agli operai che possono in tal modo scavare a secco il fondo del fiume, finchè giungono a trovare un terreno stabile e capace di sopportare il carico del pilone e di quella parte di ponte che su di esso gravita. Di mano in mano che i lavoranti vengono scavando il letto del fiume, i cassoni o i cilindri si abbassano; allora sui primi si viene costruendo il pilone di opera muraria, ed ai secondi si aggiungono nuovi anelli che permettono di protrarne l'altezza a quel punto che più ci piace. Terminata l'escavazione, tanto i cassoni che i cilindri si riempiono di calce-struzzo.

Per avere un'idea più chiara di questa specie di fondazioni, immaginate di avere innanzi a voi un recipiente che nel suo fondo contenga due o tre dita di acqua, su di esso capovolgete un bicchiere, l'acqua ne empirà una parte, nella rimanente resterà l'aria. Se adesso supponiamo che nella parte occupata dall'aria se ne possa immettere dell'altra in modo da produrre una compressione in quella che già vi si trova, è certo che questa pressione si trasmetterà all'acqua, e se il fondo del nostro recipiente fosse permeabile, noi potremmo giungere a far filtrare l'acqua attraverso a questo fondo, e vuotare così il bicchiere. Ecco ciò che precisamente accade nelle fondazioni ad aria compressa: immaginate questo bicchiere ingrandito le migliaia di volte, e che sia di ferro invece che di cristallo, e potrete rendervi ragione del come siano stati affondati i cassoni di ferro sui quali poggiano le pile del ponte di Piacenza.

Però l'uso dell'aria compressa può essere sorgente di gravi inconvenienti per gli operai che sono costretti a lavorare sotto la sua pressione. Questi inconvenienti richiedono che si prendano molte precauzioni per allontanarne le tristi conseguenze, e l'esperienza che si è fatta nei lavori di questo genere permette già di stabilire con sicurezza alcune di queste precauzioni.

Gli effetti che più generalmente si manifestano negl'individui che si trovano a vivere in un'aria compressa possono riassumersi nei seguenti che variano a seconda del diverso grado di pressione. Ad una pressione di 4 o 5 atmosfere, che è la più grande che siasi sperimentata, dolori muscolari ed un rallentamento nella respirazione sono malori che si osservano in quasi tutti coloro che vi si espongono; oltredichè aumentando la resistenza che l'aria oppone agli organi vocali, questi sono meno spediti nelle articolazioni, e diviene impossibile il fischiare e pronunciare certe sillabe; tutti i suoni hanno un timbro metallico, e servendosi della polvere per mina, la detonazione è più sorda e fa appena vibrare le pareti dei tubi; la fame si fa sentire ben presto e ciò si attribuisce ad un eccesso di ossigeno che, penetrando nei tessuti, vi determina un sopra eccitamento da un lato, ed un maggiore consumo dall'altro, a combattere i quali si richiede una maggior nutrizione.

Molte volte gli operai vengono tormentati da una fastidiosa sensazione che essi chiamano *le pulci*, e consiste in un prurito intollerabile che provano sull'epidermide, e che li obbliga spesso a grattarsi furiosamente con ambedue le mani. Si osserva inoltre negl'individui racchiusi nell'aria compressa una gran tendenza a ciarlare, fenomeno che indurrebbe a credere che nell'aula del nostro Parlamento vi era almeno una pressione di 10 atmosfere se a confermare questa supposizione non mancasse l'osservazione fatta dal signor Foley, che dimorando per qualche ora nell'aria compressa, si prova un dimagrimento; malore che, a quanto io mi sappia, non afflisse i nostri onorevoli, anzi in alcuni di essi avvenne il contrario.

L'esperienza ha però dimostrato che il maggior pericolo si corre nell'entrare e nel sortire dagli ambienti, nei quali ha luogo la compressione dell'aria, e molto più nel sortirne. Il passaggio dalla pressione ordinaria ad una straordinaria è sempre accompagnato da sensazioni dolorose. La tromba di Eustachio lasciando passare lentamente l'aria, la membrana del timpano delle nostre orecchie è fortemente depressa prima che si stabilisca l'equilibrio tra la pressione interna e l'esterna; ciò che produce un forte dolore; si cerca di rimediare a quest'inconveniente chiudendo la bocca ed esercitando nella sua cavità una pressione artificiale.

Quest'azione dell'aria compressa sugli orecchi è stata valevole a ridonare l'udito a qualche sordo; un operaio, divenuto sordo all'assedio di Anversa, ricuperò l'udito lavorando a Chalonnes nell'aria compressa; nel ponte sulla Senna ad Orival si sperimentò più volte che individui scesi nei cilindri ricuperarono l'udito; però fu quasi sempre una guarigione che durò pochi giorni ed anche ore; soltanto al ponte di Kehl sul Reno trovo registrato che due operai sordi avendo dovuto per molti giorni consecutivi trovarsi esposti all'aria compressa, benchè nei primi giorni riacquistassero l'udito solo per poche ore, pure dopo una trentina di giorni erano completamente guariti.

La moderna medicina si sta ora occupando dell'influenza che l'aria compressa o rarefatta esercita nella cura di molte infermità, e forse la sordità sarà una di quelle che in alcuni casi potrà ritrarre un rimedio dall'*aeroterapia*.

È indubitato che esista un rapporto tra l'attitudine d'una regione e la salubrità dei suoi abitanti; la natura dunque ci è già di guida in questa specie di ricerche, e nessuno vorrà negare all'uomo la possibilità di riprodurre in un ambiente colla rarefazione artificiale dall'aria quegli stessi effetti che a diverse altezze produce la diminuzione della pressione atmosferica, tentando anche la strada inversa, cioè la compressione.

LUIGI TREVELLINI.

Scrivono da Copenaghen all'*Agenzia Havas* essere priva di fondamento la voce riferita da qualche giornale che il maggior generale di Bulow, antico rappresentante della Danimarca a Vienna, debba andare in qualità di ministro plenipotenziario a Londra.

Il *Giornale Ufficiale* di Messico pubblica due decreti imperiali che dividono il territorio messicano in 50 dipartimenti amministrativi e in otto divisioni militari.

Il signor Duenas, presidente della repubblica di San Salvador, è stato eletto presidente definitivo con 47,945 voti su 49,803 votanti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 5 maggio.

Presidenza del vice-pres. CADORNA.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

Sono adottati per alzata e seduta senza discussione gli articoli dei seguenti progetti di legge:

1. Spesa di L. 685,000 per acquisto di materiali a complemento di dotazione delle divisioni attive dell'esercito.

2. Spesa di L. 400,000 per provvista di materiali di dotazione ad ospedali militari.

È posto quindi in discussione il progetto di legge relativo al modo di riscossione delle imposte dirette.

L'ufficio centrale respinge il progetto del ministero facendogli un numero considerevole di appunti. Ma non propone neppure un controprogetto. Esso dichiara di confidare che le osservazioni *fatte* non resteranno prive di effetto, ma *si terrà* conto delle medesime nel nuovo progetto che il ministero non mancherà di presentare.

Ciò stante, l'ufficio stesso propone l'adozione del seguente ordine del giorno:

« Il Senato, invitando il ministero a prendere in considerazione le osservazioni svolte *nella* relazione dell'ufficio centrale ed a presentare al Parlamento un nuovo progetto di legge relativo al modo di riscossione delle imposte dirette, passa all'ordine del giorno. »

SELLA (min. delle finanze) difende il progetto ministeriale. Fa osservare che se non lo si approva, il ministero rimarrà disarmato per l'esazione delle imposte, perchè non avrà alcuna legge a cui appoggiarsi.

FARINA (relatore) svolge le osservazioni fatte nella relazione e difende l'opinione dell'ufficio centrale. Crede che si possa ovviare all'inconveniente temuto dal ministro, giacchè per ora si potrà provvedere con un decreto reale da convertirsi poi in legge quando il Parlamento verrà riconvocato. Le basi di questa legge sono in contraddizione con varie disposizioni del nuovo Codice civile. Che avverrà quando questo Codice sarà pubblicato? Evidentemente la legge non potrà essere eseguita e il ministero si troverà in maggiori imbarazzi.

SELLA (ministro delle finanze) insiste affinchè, se non si vuol adottare il progetto, almeno il Senato faccia conoscere i principii, secondo i quali vuole che la nuova legge sia compilata, giacchè la relazione dell'ufficio centrale fa osservazioni generali e non istabilisce un sistema.

PINELLI non crede che il presente progetto sia in opposizione col nuovo Codice civile.

FARINA (relatore) e ARNULFO (membro dell'ufficio centrale) sostengono le conclusioni dell'ufficio.

MARTINENGO crede anch'egli che il ministro potrebbe accettare queste conclusioni, e che non ne nascerebbe alcun inconveniente.

DI REVEL (membro dell'ufficio centrale) soggiunge anch'egli alcune considerazioni in appoggio delle conclusioni anzidette. Dichiara che la legge quale venne proposta non è attuabile, e contiene tante incoerenze che non è il caso di emendarla, ma di rifarne una nuova.

Parlano ancora il relatore FARINA, il ministro delle finanze e il senatore DI REVEL.

Non essendovi altri oratori inscritti, la discussione generale è chiusa.

Si discute quindi se debba venir posto immediatamente ai voti l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale, oppure se si debba passare alla discussione degli articoli del progetto di legge, salvo a deliberare più tardi su quell'ordine del giorno, se ne sarà il caso.

Parlano in favore della priorità di quell'ordine del giorno i senatori FARINA e DI POLLONE, ma il Senato, conformemente alla domanda del ministro delle finanze, appoggiata dal senatore GALVAGNO, delibera di passare innanzi tutto alla discussione del primo articolo, la quale però, stante l'ora tarda, è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 30 marzo che sopprime alcuni posti e ne istituisce altri nel personale del ministero dei lavori pubblici.

2. Un R. decreto in data del 4 maggio, relativo all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della Regia militare Accademia promossi sottotenenti nell'esercito.

3. Un R. decreto, in data del 9 aprile, che autorizza la Camera di commercio e d'arti di Torino ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci e industrie nel suo territorio circoscrizionale.

CRONACA DI TORINO

Il Consiglio generale delle Banche popolari d'Italia ha luogo domenica, 7 corrente, e si apre alle 9 del mattino.

Il locale prescelto è il così detto Anfiteatro di chimica, gentilmente concesso dal signor rettore dell'Università, e situato in via Po, num. 18.

I delegati delle Società intervenienti al Congresso sono dalle 8 alle 9 del mattino ricevuti alla sede della Banca operaia di Torino (via della Provvidenza, num. 33, piano terreno).

Domenica, 7 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala n. VIII della Regia Università degli studii, il signor dottore Corte, direttore dello stabilimento idroterapico di Andorno, continuerà le sue lezioni sull'idroterapia, trattando: *Delle azioni curative dell'idroterapia.*

Per cura del ministero della pubblica istruzione fu coniata nella zecca centrale una medaglia commemorativa della festa del centenario di Dante, che ci si assicura sia bellissima ed eseguita con rara perizia artistica.

Domenica, 7 maggio, alle ore 2 pom., il signor Castrogiovanni darà la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia* in una sala della R. Università di Torino.

Al teatro Scribe questa sera, sabbato, avrà luogo la quinta rappresentazione della *Norma*. Domani, domenica, quarta rappresentazione della *Favorita*, e lunedì concerto del celebre violinista Sivori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Nell'*Italia Militare* del 4 si legge:

Il comando della brigata Casale fu trasferto a Napoli.

Il comando della brigata Regg o id. ad Ancona.

Il comando della brigata Ferrara i '. a Genova.

Il comando della brigata Livorno i l. a Palermo.

Il 26 regg. fant. id ad Aquila.
Il 31 id. id. a Castenedolo.
Il 33 id. id. a Palermo.
Il 34 id. id. a Palermo.
Il 37 id. id. a Ghedi.
Il 47 id. id. a Genova.
Il 48 id. id. ad Alessandria.
Il 52 id. id. a Terni.
Il 53 id. id. al campo di Foiano.
Il 63 id. id. a Girgenti.
Il 70 id. id. a Trapani.
Il regg. cavalleggeri Lucca id. a Voghera.
Il regg. lancieri d'Aosta id. a Lodi.
Il 1° battaglione del 6 regg. fant. id. a Sora.
Il 1° id. del 27 id. id. a Spinazzola.
Il 1° id. del 29 id. id. a Tiriolo.
Il 1° id. del 30 id. id. a Palmira.
Il 1° id. del 35 id. id. a Sora.
Il 1° id. del 36 id. id. a Mignano.
Il 1° id. del 57 id. id. a Isernia.
Il 1° id. del 58 id. id. a Sora.
Il 4. battaglione bersaglieri id. a Cosenza.
Il 10 id. id. ad Altamura.
L'11 id. id. a Bari.
Il 15 id. id. a Taverna.
Il 27 id. id. a Genova (ove prenderà imbarco diretto al 7° dipartimento).
Il 29 id. id. a Melfi.
Il 35 id. id. a Livorno.
Il 36 id. id. a Cosenza.
Il 58 regg. fant. id. a Perugia.

— Il *Corriere Mercantile* di Genova del 4 scrive:

Sul R. piroscafo onerario *Volturno* imbarcavasi ieri il 67° reggimento fanteria comandato all'egregio colonnello cav. Piano.

Assistevano al suo imbarco gran numero di cittadini, come già era occorso alla partenza del 68° augurando il buon viaggio a quei bravi militari che seppero colla loro bella condotta meritarsi la stima e l'affetto della cittadinanza. Sia il 67° come il 68° sbarcano a Messina, avviandosi per tappe a Catania il primo, a Siracusa l'altro.

Strade ferrate. — Ci scrivono da Neive 5 maggio:

Ieri alle quattro pomeridiane la locomotiva giunse a questa stazione proveniente da Alba. Fu così inaspettata la sorpresa che fece a questi abitanti l'impresa Gianoli e compagnia, che il municipio non ha potuto festeggiare il fausto avvenimento, come avevane l'intenzione e come avrebbe voluto. Però non venne meno a se stesso, avendo improvvisato uno sparo continuo di mortaretti e facendo suonare le campane a festa, avvertì questa buona popolazione che i loro voti erano compiuti. Fragorosi furono gli applausi e le acclamazioni fatte all'ingegnere Petrino che diresse i lavori, ed alla impresa che seppe sì bene assecondarlo, nonostante siansi dovute superare gravissime difficoltà, e che il tracciato che dovette seguire non fosse quello che si sarebbe dovuto scegliere. Tutti gli operai e molti signori che trovavansi ad ammirare e godere della festa furono invitati dall'impresa ad un asciolvere.

L'apertura della linea per intero al pubblico servizio sarà fatta, come si crede per fermo, il 14 corrente mese.

Disgrazia. Ieri dopo mezzogiorno, scrive la *Lombardia* del 5 corrente, il fanciullo Bersani Carlo, d'anni 9, lavorando nell'officina di pettini in via dei Vetraschi, condotta da certo Giovanni Alberti, accostatosi inavvertentemente al perno di una ruota messa in moto dal Seveso, ivi gli s'impigliarono gli abiti, ed in pochi istanti rimase stritolato.

L'autorità accorsa sul luogo, e constatato che la sventura avvenne per trascuranza del proprietario, che non aveva fatto porre un riparo alla ruota, lo fece arrestare, e lo pose a disposizione del procuratore del Re.

Intolleranza. Nella stessa *Lombardia* si legge:

La processione di Santa Croce fu ieri pretesto di gravi disordini, e tali da farci sperare che per l'avvenire darà luogo a serii ed efficaci provvedimenti.

Vennero esercitati atti di violenza, e una mano di prezzolati percorreva le vie da dove passava la processione, obbligando con minaccie e vie di fatto rispettabili persone a scoprire il capo e ad inginocchiarsi. Peccato che le guardie di pubblica sicurezza non fossero state in numero sufficiente per impedire simili atti.

Sulla piazza di S. Sepolcro un individuo aggredì un signore, e lo percosse gravemente, perchè non s'era inginocchiato e levato il cappello al passaggio dei monsignori del Duomo, i quali tenevano in testa la loro mitra, e facevano pompa dei loro dorati paludamenti.

Le guardie di P. S. però accorsero in tempo ed arrestarono quell'individuo, che fu riconosciuto per certo Grassi Felice, d'anni 29, lattivendolo, abitante in borgo di S. Gottardo. Egli è ora in carcere, ove imparerà a rispettare il prossimo.

Scene consimili avvennero anche in altre località. Sulla piazza del Duomo, uno degli ascritti alla confraternita, adocchiato certo signor Corti Paolo di Bergamo, che non si era levato il cappello, gli fu sopra, aizzandogli contro i contadini, e rompendo in mille ingiurie e villanie.

Crediamo che l'offeso, il quale versava in grave pericolo, vedendosi contro una turba di villani eccitata da quell'intollerante, abbia presentato querela all'autorità.

Nè qui si limitarono gli atti di violenza esercitati ieri. Alcuni individui si presentarono a varie famiglie che tengono balconi, lungo le vie percorse dalla processione, avvisando di mettere fuori i tappeti, altrimenti avrebbero incorso malanno.

Speriamo che questi atti varranno a decidere le autorità competenti a vietare d'ora in avanti un atto che, se in altri tempi aveva ragione di essere nelle religiose credenze del popolo, oggidì non serve che a turbare la quiete pubblica, e a seminare la discordia tra i cittadini.

Funerali del generale Reccagni. Leggiamo in data del 3 nella *Sentinella Bresciana*:

La salma del nostro concittadino luogotenente generale Solone Reccagni veniva iersera tradotta dalla *Chiesa Nuova* al patrio cimitero.

Il nostro popolo pronto ognora ad associarsi alle manifestazioni de' sentimenti generosi, mostrava colla sua affollata presenza come sia gentile all'animo la pur tanto mesta e angosciosa onoranza che si reca sulla tomba d'un proprio concittadino distintosi per sviscerato amore al paese.

Quattro squadroni del reggimento Nizza Cavalleria, cui stava alla testa il generale Cadolino, precedevano il convoglio funebre. Veniva dopo di essi un battaglione di bersaglieri, cui succedevano prima due battaglioni del quarantaquattresimo di linea, e poscia la guardia nazionale; venivano di poi cinque sacerdoti, e dopo, la bara. Era essa tirata da quattro cavalli bardati in gramaglia, e quattro postiglioni a piedi tenevano le briglie al fianco esteriore di ciascun cavallo. Il carro era ricoperto a lutto e in cima alla cassa eranvi le insegne del grado militare del defunto. Dal lato posteriore sormontava l'arma civica di Brescia fra i colori della bandiera nazionale. Intorno al carro tenevano i fiocchi del paludamento funebre dal lato destro l'onor. deputato Zanardelli, il sindaco commend. Facchi e il consig. anziano di prefettura cav. Bosone; alla sinistra il colonnello del 44° comm. Carchilio dei conti Malevolti, il colonnello del regg. Nizza Cavalleria cav. Bovis, e il generale Cerale.

Eran del seguito, le rappresentanze comunali, quelle provinciali, le autorità giudiziarie, ed amministrative, gli ufficiali di stato maggiore, molti membri del patrio Ateneo e per ultimi gli allievi del collegio Peroni.

Il corteggio percorse la via Vittorio Emanuele, la via della Pace, e il corso Garibaldi. I poggiuoli da cui sventolavano le bandiere nazionali messe a lutto erano gremiti di signore.

Al cimitero si tolse dalla bara la cassa mortuaria e la si mise in quella chiesa, da dove dopo alcune cerimonie ecclesiastiche, e i fuochi di parata della milizia, la si trasportò nell'arca municipale, che sorge a sinistra dell'edificio.

Colà il deputato Zanardelli profferiva parole di compianto alla memoria dell'estinto, e le sue parole ben si scorgevano dettate dalla commozione che suscita nell'anima una tomba che si apre dinanzi alla salma d'un onesto e valoroso soldato, d'un affettuoso e integerrimo patriotta. Le sue parole segnalarono gli intrepidi istinti del defunto, ne segnalarono le gloriose gesta, la scienza acquistata, la giustezza degli intuiti politici, e l'animo gentile che lo indusse a lasciare il proprio avere, frutto non increscioso delle sue fatiche, a beneficio del Comune bresciano.

L'onorevole Zanardelli ha obliato che l'elogio suo era volto a magnificare le virtù del suo avversario politico, e ciò, se forse non potrà essere coonestato dai suoi collegati, proverà pur sempre la schiettezza delle sue lodi.

Beneficenza. La *Sentinella Bresciana* del 3 annunzia che la nobile signora Marietta Caroli Rossa morendo lasciava della sua sostanza, circa seicento mila lire, una metà al figlio vivente, e l'altra metà al comune onde sia instituito un ospizio pei malati cronici, salvo l'usufrutto di questa parte al marito superstite nob. Girolamo Rossa.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 5, spirava una gentile giovinetta di 18 anni circa, veneta, abitante sotto la parrocchia di S. Babila. Prima di morire, la compianta giovinetta espresse il desiderio, che il suo funerale fosse fatto senza concorso di preti, erogandosi in carità ai poveri quanto si suol spendere nelle cerimonie e negli addobbi della chiesa. — E i genitori della fanciulla hanno disposto che il desiderio dell'estinta sia pienamente adempiuto.

Assassinio. Ieri sera, alle ore 8 circa, scrive l'*Avvenire* di Firenze del 3, mentre lo spazzino comunale Stefano Maggiorelli si restituiva alla propria dimora alla *Palancola* fuori di Porta Prato, venne attorniato da varii giovanastri che sembravano ubriachi, i quali dopo averlo ingiuriato, senza conoscerne la causa, passarono a percuoterlo, e lo colpirono eziandio con sette colpi di coltello producendogli altrettante ferite, due delle quali gravissime. Costoro quindi si dileguarono, e il ferito venne trasportato al R. arcispedale.

Incendi. La *Nazione* del 4 reca:

Un terribile avvenimento funestava testè il paese di Caldana di Ravi (prefettura di Grosseto). In una bottega di falegname si sviluppava nella notte un incendio, e le fiamme invadevano in breve il soffitto, appiccando il fuoco al pavimento di alcune stanze ove dormivano Amaddio Libra, due sue figlie e la moglie Maria. Accortasi questa donna per la prima dell'imminente pericolo, gettavasi con urli disperati da una finestra e riportava cadendo lesioni talmente gravi per cui poco appresso cessava di vivere. Mentre era a terra però gridava morendo che salvassero la sua famiglia; ma il fuoco ingigantendosi circondò talmente la casa che quella misera avanti di spirare fu testimone della rovina della sua casa e della morte che incontrarono fra il fuoco e le macerie il marito e le due figlie! Nè qui cessava il luttuosissimo avvenimento, chè certo David Forci, il quale dormiva con altri in una stanza attigua a quella casa, rimase nella rovina pur esso cadavere, ed a mala pena poterono salvarsi i suoi compagni saltando giù dalle finestre. Sappiamo che a mitigare, per quanto è possibile, gli effetti di tanto disastro, il gonfaloniere di Gavorrano ebbe il provvido pensiero di aprire una soscrizione a favore dei superstiti di quelle famiglie, e tutti corrisposero volentieri al filantropico invito.

— Telegrafano da Gratz il 29 aprile all'*Osservatore Triestino*:

Un incendio distrusse il convento capitolare di Admont e 21 case. Perirono due ecclesiastici e parecchie altre persone. La biblioteca è salva.

Nuovo astro. Ci si dice, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1 maggio, che l'egregio prof. de Gaspari, direttore dell'Osservatorio astronomico, avendo scoperto un nuovo pianeta, abbia deciso di andarne a leggere la relazione alla riunione pel Centenario Dantesco e che in omaggio al Sommo Poeta lo abbia battezzato col nome di *Beatrice*.

Arresto di un manutengolo. Nell'*Italia* di Napoli del 1 maggio si legge:

L'altro giorno da un delegato di P. S. della sezione S. Lorenzo era tratto in arresto un tal Giovambattista de Bellis della provincia di Avellino, manutengolo di briganti colpito di mandato di cattura da quel tribunale militare di guerra. Il de Bellis trovavasi in Napoli latitante da molti mesi.

Brigantaggio. Il *Cittadino Calabrese* di Catanzaro, in data del 26 aprile reca quanto segue:

Il 21 di questo mese nel luogo detto *Pantani*, territorio della Sila, in mandamento di Taverna, non più di 80 chilometri distante da Catanzaro si commetteva il più orribile scempio dell'umanità misera e grama.

È a premettersi che nella banda dei briganti detta degli *Albisi*, e capitanata dal famigerato masnadiere *Pietro Corea*, vi è un tal brigante *Dardano* giovine vago di aspetto per quanto feroce di cuore. Costui uccise il padre della sua amante, che dissentiva da un connubio con lui, ed incominciò così la carriera del misfare, e la vita del brigante.

Riuscita dopo questo maleficio impossibile la sua unione con la figlia della sua vittima, giurò vendetta verso chiunque l'avesse posseduta in sua vece. Vi fu un tal *Rizzo*, che impalmò quella giovine ad onta delle feroci minaccie di esterminio dei briganti, però quella unione fu il prologo di un fatto che raccapriccia al solo pensarlo.

I briganti hanno deciso la più orribile vendetta: uccidere cioè, quanti esseri della razza umana s'incontrano ai loro feroci sguardi. Questa infame sentenza contro l'umanità si sta mandando in esecuzione perfida, atroce, e crudele. Perciocchè nel suddetto giorno e luogo una comitiva forte di 25 brigati, comandata dal *Corea*, uccise per sola libidine di uccidere, una torma d'innocenti agricoltori, che bagnavano del loro sudore i solchi della terra onde procurarsi un onesto tozzo di pane. I lamenti, le preghiere le proteste, non commossero quelle belve, chè un fuoco micidiale spense otto vittime, e quattro altre ne lasciò morienti per riportate ferite mortali.

Dopo sodisfatta la feroce libidine, venne il desio del sollazzarsi, e scorto fra gli uccisi il *Rizzo*, marito già dell'amante del brigante *Dardano*, a questo recisero la testa, l'impalarono e la presero di mira agli esercizii del tiro a segno.

Finirono spedendo al comandante della pubblica forza in Taverna la lettera che più sotto pubblichiamo.

È pure rimarchevole che la comitiva dei briganti aveva una tromba.

La penna ci cade di mano per ulteriori commenti. Diciamo solo che i campagnuoli, che sono davvero onesti od indifferenti, fuggono inorriditi dalle campagne.

Lettera dei briganti

« Gentilissimo Signor Capitano della Guardia Nazionale e Capitano della truppa.

« Adesso è venuta la ora stabbilita della distruzione dei Cristiani, che tanto dei micidi che dobbiamo fare fino a che i stessi paesani vi debbono taglare la testa e la debbono poltare nel nostre mano, e questo sarà l'anno che o la distruzione delli inpegati e delle popolazioni, e più voi crescete rigori sopra di noi e delle nostre famiglie, sopra di voi accresce lo sdegno. E siamo li nominati *Tiriolisi, Gaglianisi*, e vi salutiamo alli Capitani della truppa, e finisco, e siamo noi.

« *L'Albisi* »

Gli effetti della guerra. L'*Etoile Belge* dice che attualmente vi sono a Nuova York 25,000 vedove che perdettero i mariti in guerra.

ULTIME NOTIZIE

Il *Precursore* di Palermo del 1° maggio scrive:

Ieri l'altro l'ingegnere signor Patti, alle ore 6 pom., reduce in carrozza dai lavori fatti in campagna fuori Morreale, giunto alla valle del Lapone, precisamente al bivio ov'è la croce, fu assalito da quattro masnadieri mascherati, due armati di fucile, e due di trombone, e derubato del denaro di unita al cocchiere ed all'appaltatore.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo reca:

Addì 1° andante il delegato di pubblica sicurezza in S. Mauro (Cefalù) e il comandante di quella stazione informati che nella notte precedente era morta certa Malintenni Carmela accedettero sul luogo ove giunsero a scoprire che detta donna era stata strangolata dal proprio marito. L'uxoricida Garofalo Giuseppe venne da essi arrestato sull'istante.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4. Il comm. Vegezzi è partito; assicurasi che egli ritornerà fra 15 giorni.

Parigi, 5. Corpo legislativo. — Allard difende il progetto; *(s'intende il progetto di legge riguardante il contingente di 100 mila uomini)*; Lanjuinais lo combatte. Vari oratori prendono parte alla discussione. L'articolo 1° è approvato da 170 voti contro 64. Il progetto è adottato nel suo complesso con voti 219 contro 12.

Lisbona, 5. Le Cortes hanno adottato un ordine del giorno esprimente sensi d'orrore per l'assassinio di Lincoln e di simpatia per l'America.

È probabile che le Cortes vengano sciolte.

Vienna, 5. Il ministro della guerra ha dichiarato alla Camera che egli aveva fatto tutte le riduzioni possibili nell'esercito, e perciò non poteva più effettuarsi qualsiasi ulteriore riduzione.

Londra, 5. Bilancio: aumento nel portafoglio 1,216, 939 sterline; diminuzione nella riserva dei biglietti 648,795; numerario 74,821.

Parigi, 5. — Algeri, 4. — L'imperatore visitò i dintorni della città. Fu ricevuto dappertutto con entusiasmo. Egli fece colazione coi capi arabi. Gode perfetta salute.

Bruxelles, 5. — Lo stato della salute del re non ha subito alcun cambiamento notevole. S. M. passò la notte cattiva.

Marsiglia, 5. — È arrivato il duca di Brabante ed è partito subito per Bruxelles.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5 maggio

	maggio 4	maggio 5
Fondi francesi 3 0/0	67 40	67 55
Id. id. 4 1/2 0/0	95 50	96 —
Consolidati inglesi	90 5/8	90 1/2
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 30	65 55
Id. id. in liquidazione	— —	65 50
Id. id. fine maggio	65 45	65 60
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	770	780
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	483	495
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	303	3 3
Id. » Lomb.-Venete	540	542
Id. » Austriache	440	442
Id. » Romane	262	265
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

5 maggio 1865

FONDI PUBBLICI	Contrattati in contanti G. p. d. E.	Ult.	in liquidazione G. p. d. E.	Ult.
Consol. 5 0/0	— —	— —	— 65 35	31 mag.
Piccole rendite da L. 50 a 280	— —	65 20	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca naz.	— —	1670	— 1678	id.
Banco sconto	— —	238 —	— —	— —
AZIONI FERROVIE				
Savona (Obbl.)	— —	215 50	— —	— —

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 4 maggio.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 20
Id. 3 0/0 in contanti . . . . 40 —

Palermo, 4 maggio.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti . 65 45

In primavera, allorchè si manifesta la circolazione degli umori, si pensa sempre ai depurativi; noi non potremmo consigliare altro di meglio, a questo scopo, che il **Siroppo di rafano jodato preparato a freddo**, di **Grimault**. Questo prodotto, la cui base è il crescione, la coclearia, ecc., piante conosciute per le loro proprietà depurative e fortificanti, si adopera col maggiore successo tanto pei ragazzi quanto per gli adulti. Il dott. Favrot in un articolo pubblicato nelle *Revue médicale* così si esprime:

« Il Siroppo di rafano jodato di Grimault ci pare destinato ad occupare « un grande posto nella terapeutica. « Siamo fortunati di poter segnalare gli « eccellenti risultati che abbiamo costantemente ottenuti dal suo uso come rigeneratore del sangue in certe affezioni croniche generali provenienti « da acrimonia del sangue, ma sopratutto in quelle dette speciali, allorquando il joduro di potassio, l'essenza « di salsapariglia, l'olio di fegato di « merluzzo, e molti altri depurativi in « voga erano insufficienti e non potevano essere tollerati da persone di « stomaco troppo delicato. »

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (8)

Da vendere in Piossasco

Cascina con ampio fabbricato civile e rustico di giornate 67 tra campi, prati irrigabili e boschi. Dirigersi per gli schiarimenti al Procuratore Vincenzo Barberis, via Bellezia, n. 2, in Torino.

VENDITA di una **Casa di campagna** con fontane d'acqua perenni e siti adiacenti, distante mezz'ora dalla stazione d'Avigliana. — Pei recapiti, dirigersi in Torino dal sig. Battaglia, via Giulio, n. 2, ed in Avigliana da Quenda, 8.

SISTEMA SOLLIER, il più semplice, il meno costoso, per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da circa 70 anni come il più salutare ed il più efficace purgante.

Si possono prendere tanto a digiuno quanto mangiando. — Bisogna accertarsi che ciascuna scatola e l'istruzione che si distribuisce *gratis* portino la firma *A. Rouvière*, le iniziali A. R. e la marca di fabbrica: *Hôtel Richelieu, vis-à-vis la rue d'Antin.*

Prezzo, franchi 3 la scatola, fr. 1 50 la 1/2. Parigi, farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Rasilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri, Lodola, Lertora — *Chiavasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertelotti — *Milano*, Riva-Palazzi, Zanetti, Biraghi — *Modena*, farmacia San Geminiano.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trevise, n. 20.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

Elisir dentifricio, per guarire immediatamente i dolori o ansietà dei denti; la boccetta . . . 3 fr. 60
Polvere dentifricia rosa, senza oli magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 50
Oppiato dentifricio, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; la boccetta . . . 1 fr. 50
Curativo dentario, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'esilagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 2 fr. 50
Acqua leucodermina, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75
Spirito d'anici rettificato, complemento della toeletta della bocca dopo i pasti; la boccetta . . . 1 fr. 50
Sapone lenitivo medicinale, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 25
Sapone lenitivo medicinale, al rosa d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta o al bouquet; il pezzo . . . 3 fr. 50
Crema di sapone lenitivo medicinale in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 50
Acqua lustrale, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75
Olio di nocciuole profumato, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi morbidezza; la boccetta . . . 2 fr. 50
Aceto da toeletta superiore, per la toeletta e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 50
Cold cream superiore, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . 2 fr. 50
Acqua di colonia superiore, con o senza ambra, di durata ed un profumo che la ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50
Pastiglie orientali del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 25
Acqua di fiori di lavanda, cosmetico rinfrescante per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta . . . 2 fr. 50
Spirito di menta sopraffino, il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50
Pomata conservatrice, per rimediare alla caduta dei capelli, pomata per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenire l'incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni di J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi scarafaggi**, ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA**.

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori o i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è *Piretro* (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera o ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non vi è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo*.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
« **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami
in TRIESTE . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto
Genova, febbraio 1865. LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — **ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione** — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni si vendono** alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

IL

LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, Dubé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO
DI ROVATO

Prezzo L. 1 *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux n. 20, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

ACQUA DENTIFRICIA SALÀ

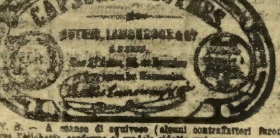
Quest'acqua, intieramente composta di sostanze igieniche, scelte e preparate con molta cura, imbianca e conserva i denti, rinforza le gengive e lascia alla bocca un profumo gradevole.

Prezzo fr. **6, 3 50** e **2**, secondo la dimensione.

ALCOOL DI MENTA INGLESE PATTERSON di Londra, fr. **4** e fr. **2 50** la boccetta. Casa principale a Parigi *(rue de la Verrerie, 36)* e presso i principali profumieri di Francia. — In Torino all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,



Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati degli uffici dei sig. Ricord, Dagonneau e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo consigliare e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 188. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

Società R. RUBATTINO e COMP.

Piroscafo italiano a ruote

UMBRIA

comandato dal capitano L. MERLO.

Questo nuovo piroscafo comincierà col giorno **20** corrente dei viaggi regolari fra

GENOVA E LIVORNO

partendo ***tutte le Domeniche*** a ore 8 antimeridiane e facendo il

VIAGGIO DI GIORNO

di modo che i viaggiatori potranno essere resi la *stessa sera* in Firenze, profittando in Livorno dell'ultimo convoglio *diretto* della ferrovia.

Dirigersi in Genova ai signori **R. Rubattino e C.**, a Banchi.
» Torino al signor **C. A. Ratti** successore A. Bonafous.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 21.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro D'Amico**, magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 1 50

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

RASOI INGLESI della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 2.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica *PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 3 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo ormai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone